



valentina.frediani@ildocumentodigitale.com

Privacy Shield: finalmente legittimabile il trasferimento in USA

È ormai noto a tutti come lo scorso Ottobre la Corte di Giustizia dell'Unione Europea abbia invalidato il *Safe Harbor*, ovvero l'accordo che consentiva alle aziende europee di inviare i dati verso gli Stati Uniti in modo legittimo previo rispetto di specifiche indicazioni.

A seguito di questo vero e proprio colpo di scena tutte le aziende che avevano sottoscritto accordi con gli Stati Uniti sulla base delle indicazioni contenute, si sono ritrovate senza un supporto legislativo a fondamento di tale trasferimento.

Nell'agosto del 2016 è stato emanato il *Privacy Shield*, ovvero il risultato dell'accordo con il quale il *U.S. Department of Commerce* e la Commissione Europea hanno provveduto a rimpiazzare il decaduto *Safe Harbor*. Il *Privacy Shield* rappresenta una versione implementata del vecchio testo, redatto con la volontà di approntare una difesa rafforzata per quanto concerne la protezione dei dati personali oggetto di trasferimento con gli Stati Uniti.

I principi su cui si basa il nuovo testo sono primariamente i seguenti: sicurezza, integrità del dato, responsabilità del trasferimento con rafforzamento delle procedure di gestione ed accesso dei *data-subject*, assunzione di responsabilità nell'adozione dei trasferimenti successivi a quello principale anche verso soggetti terzi, limitazione delle finalità rispetto alle quali tale trasferimento può essere effettuato.

Innanzitutto occorre evidenziare come il nuovo testo ritenga centrale l'obbligo per le aziende di notificare gli individui in merito al trasferimento extra europeo che i loro dati possono subire; il tema del consenso è certamente basilare: non possono essere trasferiti dati in assenza di comunicazioni trasparenti e motivate rispetto al trattamento svolto.

Certamente il *Privacy Shield* viene emanato in un momento storico determinante per l'Europa in relazione al trattamento dei dati personali: la *General Data Protection Regulation* (GDPR) recentemente approvata - che entrerà in vigore nel maggio del 2018 - è il prodotto evidente di un'esigenza avvertita a livello europeo in merito all'uniformazione della materia nei vari Paesi e della volontà di andare a rafforzare la tutela dei dati non solo sotto un profilo formale, ma sostanziale; proprio la tutela sostanziale è l'elemento valorizzato nel nuovo testo del *Privacy Shield*.

Che impatto materiale dovranno affrontare le aziende? Sicuramente preme evidenziare che quelle che già si erano messe in regola con il *Safe Harbor* dovranno affrontare dei passaggi minimi rispetto a chi ad oggi non ha ancora lavorato sul tema. Per queste ultime comunque, l'occasione di regolarizzarsi può essere ottimizzata in considerazione dei processi organizzativi che dovranno essere affrontati relativamente all'entrata in vigore della GDPR e quindi dell'adozione sia sotto il profilo organizzativo che informatico di misure ad hoc.

Sussistono infatti nel *Privacy Shield* molti temi che riprendono i passaggi relativi all'adozione del Regolamento: si pensi all'obbligo di gestione dei rapporti con i terzi tramite appositi *agreement*, piuttosto che alla gestione del consenso informato o agli elementi di valutazione che entrano in gioco nell'ambito della redazione del *Privacy Impact Assessment*.

Il tema privacy si sta evolvendo velocemente ed obbliga chi opera nel settore a sviluppare, altrettanto velocemente, competenze e lucidità di intervento!

Valentina Frediani